

APRIRE UN DIBATTITO SULLA TRASMISSIONE DELLA NOSTRA STORIA?

Mi interrogo da tempo sull'attualità e sul significato delle nostre orgogliose dichiarazioni di "dalmaticità", e sul costante impegno delle nostre comunità sparse in Italia e nel mondo di valorizzare e sostenere costantemente la nostra storia e le nostre origini, vantando le proprie radici "dalmatine".

E questo, anche se appare in contraddizione con i principali valori odierni, presenti nella società contemporanea, così diversa da quella che ha visto dopo la sconfitta militare la dolorosa diaspora

E la dispersione dell'intera popolazione di lingua italiana e di tradizione veneta residente in Istria, Fiume e Dalmazia. Con questo intento, ho scritto recentemente un breve saggio, dal titolo "*...quia*

Dalmatasum", in cui cerco di esaminare se possa ancora significare qualcosa oggi puntualizzare

di "*essere dalmata*", perché nati da genitori che in un passato ormai lontano sono vissuti in Dalmazia. Una riflessione, la mia, che cerca di ritrovare un "fil rouge", un qualche sentire comune

che possa ancora identificare i "nostri" e li distingua tuttora da tutte quelle altre popolazioni che

ci hanno accolto o in cui siamo confluiti dopo l'esodo, e che ci hanno introdotto nelle loro tradizioni, nel loro modo di vivere, spesso nei loro dialetti o nelle loro lingue...Lo scritto ricorda le

trascorse vicissitudini a chi la nostra vicenda non conosce o la sa solo superficialmente, e giustificando l'appassionato amore per la nostra terra, la nostra gente e le nostre tradizioni presenta

una breve carrellata delle vicende storiche che, dalla caduta della Repubblica di Venezia, hanno

visto progressivamente ridurre la presenza dei dalmati veneti in quella lunga e sottile striscia di terra. E questo non solo per gli eventi bellici, ma anche a causa dei nazionalismi che hanno progressivamente avvelenato gli animi delle popolazioni laggiù residenti.

I giudizi espressi nel volumetto, che non intendono minimamente criticare l'opera benemerita delle nostre varie Organizzazioni, sono miei personali, ma sui quali mi piacerebbe si aprisse un dibattito sulle più opportune modalità di trasmissione dei nostri valori e della nostra Storia ai giovani, che dovrebbero raccogliere il testimone nostro, ormai "veci", e quello dei nostri Avi

Bruno Politeo